

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutia cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cont. 7

ABBRONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Padova, Lunedì 12 Febbraio 1877 Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

L'Amministrazione prega gli Associati a cui è scaduto l'abbonamento a voler spedire l'importo relativo mediante vaglia postale, onde evitare l'interruzione nella spedizione del giornale.

I MODERATI

E I DOCUMENTI DELLO STATO

Nel libro testè pubblicato dal generale La Marmora col titolo *I segreti di Stato nel governo costituzionale* si contengono curiose notizie sul disordine a cui furono lasciate in balia le carte dello Stato durante il lungo tempo in cui rimasero al governo della cosa pubblica i moderati. — La è cosa che merita esser notata che mentre i nostri governanti d'allora erano tanto facili a inventare ogni di nuove ed assurde meticolosità burocratiche che non altro effetto portarono se non inutili inceppamenti negli uffici inferiori, e noie e fastidii molteplici ai privati, non ponevano poi veruna cura a mettersi in regola in casa propria, nei proprii archivi, e gabinetti. — Infatti in quelle pagine si trovano minuti particolari su originali documenti, taluni dei quali importantissimi parte assolutamente irreperibili, parte distratti in mano d'estranei, parte gettati tra le carte destinate al fuoco, parte infine effettivamente bruciati senza neppur tenerne copia.

Tra i molti fatterelli riferiti in argomento vogliamo riportarne due soli ad edificazione dei lettori, e li trascriviamo anzi testualmente.

Pag. 102. — Allorchè nella primavera del 1865 eravamo tutti intenti al trasporto della capitale, e che la maggior parte delle casse del Ministero degli Esteri erano già spedite a Firenze, volendo dare io stesso un'occhiata

alle poche carte rimaste nel mio Gabinetto, frugando in un cassetto aperto che io avevo creduto sempre destinato alle carte da gettarsi, tanto più che era proprio vicino al caminetto, dopo averne estratto molti fogli, giornali, e altro, quasi tutti spiegazzati, scorsi per caso un documento in pergamena che eccitò tanto più la mia curiosità quando vi riconobbi la firma di Vittorio Emanuele II e Napoleone III.

Era nientemeno che il trattato originale, per la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, che io non aveva ancor mai veduto. Si può ognuno immaginare l'impressione che io provai scorgendo un documento di tanta importanza abbandonato fra le carte da buttarsi al fuoco, e lo stupore che manifestai ai miei subalterni, che esso non fosse già stato trasmesso agli Archivi.

Pag. 103. occorrendomi quando era al Ministero, e allorchè, credo, si supponeva che la Prussia ci avrebbe proposto una convenzione militare da far seguito al trattato d'alleanza dell'8 aprile 1866, occorrendomi, dico, di consultare la convenzione militare fatta dal Piemonte colla Francia firmata contemporaneamente al trattato per la guerra del 1859, non mi fu possibile rinvenire nè la convenzione finanziaria, nè il trattato d'alleanza — e mi venne assicurato che tutti questi documenti vennero consegnati non all'Archivio di Stato, ma alle fiamme!!! Senza neppur tenerne copia! giacchè almeno questa io avrei potuto trovare e consultare.

Et nunc erudimini!

Lettere Milanesi

(Nostra corrispondenza)

Milano, 9 febbraio.

Brutte notizie. La commemorazione del 6 febbraio che doveva aver luogo domenica, non si farà; è protratta a tempo indeterminato. Così la cocciutaggine e la sfrenata ambizione di tre o 4 visionari ha distrutto uno dei più solenni tributi di riconoscenza che si voleva rendere a nostri poveri martiri. Ne sarà contento il signor Brusco-Onnis, e se ne con-

— Zitto! parliamo più basso, signor Gabriello. V'hanno dei misteri che ci cavalcano allato... voi siete l'ultimo venuto, e non sapete nulla... io sono dei vecchi, io!

— Come, sir Eduardo, vi hanno dei misteri? — Cioè vi sorprende. Ovunque vi sono dei misteri. Nei nostri freddi paesi ove il sole brilla unicamente per la sua assenza vi sono dei piccoli misteri da gabinetto e da alcova, che son noti a tutti, e tutti eguali tra loro. In queste splendide e ardenti regioni, vi sono dei misteri tenebrosi, appassionati e tutt'affatto dissimili. No, no, non istate spalancar gli occhi, non vi verrà fatto di scorgere cosa alcuna.

— Sir Eduardo, coi vostri enigmi voi solleticate la mia curiosità.

— Li spiegherete ben presto da voi, e mi risparmierete un'indiscretezza.

— Non ho mai spiegato in tutta la mia vita un enigma.

— Comincerete quest'oggi.

— Via, siate buono. Ponetemi sulla via.

— Ci siete, camerata, ci siete, e a cavallo, ditemi che cosa vedete intorno a voi?

— Un deserto e dei cavalieri.

— E null'altro?

— Null'altro — almeno mi pare.

gratulerà col capo visibile il signor Albani. Tutta la democrazia d'Italia ha protestato contro la condotta di questi signori, i quali avendo loro in mano il decreto di autorizzazione e i danari non han voluto ascoltare nessuna parola ragionevole e patriottica; i soli moderati si difendono, ed hanno per loro parole di simpatia, credo che i democratici non potessero desiderare vendetta maggiore di questa.

Deve impensierirsi il signor Brusco-Onnis nel vedersi aspramente rimproverato dagli amici di Mazzini, Nathan, Saffi ed altri — (sotto i cui auspici è sorto il *Dovere*) e nel vedersi lodato e sostenuto dai moderati, che il Mazzini incarcerarono. Intanto, i poveri morti rimarranno nell'ignorata tomba, e invano ancora cercheremo nei nostri sacri recinti di morte, la lapide che li ricordi.

Avrete letto delle adunanze della maggioranza; finalmente era tempo che si svegliasse; e il suo ultimatum che vuol presentare a Depretis parmi abbastanza energico; ed unita a quello dei radicali, gruppo non indifferente per prestigio di nomi, e per numero — contando 90 voti — voglio sperare produrrà i suoi frutti; rimetterà cioè il Depretis sulla via che si era tracciata in faccia al paese.

Amenissimo intanto nella questione della crisi è un nostro giornale concittadino che non avendo ancora trovato presso chi impiegarsi, si diletta nel far l'agricoltore. Ogni settimana si è certi di leggere sul *Corriere della sera* la notizia peregrina d'un rimpasto o d'una crisi totale; oggi Depretis deve cedere il posto a Bertani, domani tutti i ministri fanno tra loro uno scambio generale di portafogli, posdomani Depretis dà un calcio a Zanardelli e ai radicali ed un bacio a Correnti, oggi è Correnti che dà uno sgambetto a Depretis e intreccia una danza ministeriale con Crispi; domani? è capace di annunciare un ministero Sella-Bertani; pur che qualcuno caschi, pur che si scompiglino; nei mutamenti c'è sempre da guadagnare; la disse tante e tante volte il prefetto Torre ne' suoi proclami questa torbida frase che non v'è certo bisogno di commenti e d'analoghe spiegazioni. Dunque punto ed a capo.

— Non iscorgete terribili, ardenti inesorate passioni che fremono intorno ad un uomo? Non v'avvedete che le tigri cui noi cacciamo non sono le più feroci?

— Non veggo nulla di tutto ciò.

— Ah! francese mio, spensierato e leggero, voi avete studiato il cuore dell'uomo in Molière e La Bruyere. Non è vero?

— Perché mi chiedete ciò?

— Perché voi a Parigi, e noi a Londra abbiamo due o tre osservatori del cuore umano, che non hanno mai appuntato i loro canocchiali se non nei dipartimenti della Senna e nella contea di Middlesex, senza sognar nemmeno che fosse abitata la terra; al di là di Montmartre e di Hamstead, da milioni di cuori fervidi, e ben differenti da quelli studiati nel *Misanthropo* e nello *Scandale-School*. Colui che disse: *Tutto il mondo è fatto come la nostra famiglia*, era un italiano infermiccio, un fiorentino, che non aveva mai abbandonato il suo terzo piano di piazza del mercato nuovo.

— Ma dove volete voi arrivare cogli interminabili vostri proemi?

— A molte cose, caro mio. Voglio provarvi anzitutto che in mezzo a questo uragano d'amore che si addensa intorno ad Eva, io solo mantengo freddo il sangue e libero il cuore.

Punto ed a capo è presto detto e fatto ma cosa dire? La *Perseveranza* è più feroce che mai; Filippi dopo il granchio preso colla Sass è più imparziale che mai; Doctor Veritas è dallo sfasciato carrozzone del *Pungolo* e dell'elegante tiro a quattro dell'*Illustrazione* continua a far ber grosso al colto pubblico ed all'inclita guarnigione. Da Depretis al povero Ascoli, dai Deputati fino al popolino tutti sono travolti nel turbine di linee e del secentista giornalista (un certo mio amico direbbe che sono poeta perchè ho fatto la rima). La *Lombardia* continua a riparare; e dopo aver pulito i muri della sua abitazione dalle poco riparatrici iscrizioni di un suo figlioccio impertinente, continua saltellante e pettegolezza anzichè sulla sua via progressiva.

L'*Unione* lasciato il serio deputato che la dirigeva s'è messa sotto la scorta di un ex capocomico d'ingegno, che fa un pasticcio di politica, di reclame alla sala del suo teatro milanese, e di polemica contro gli attori che non lo han più voluto direttore, da non capirci più un aceto. Il dotto e lepido Giarelli nella *Ragione* continua ad applicare la storia egizia, greco, romana ecc. ecc. ai nostri piccoli furti, ai suicidi, agli omicidii ecc.; il *Secolo* è più che mai feroce contro il Nicotera: ma a proposito del *Secolo*, smettiamo per un momento il tono carnevalesco e leviamoci riverenti il cappello davanti ad una bara che certo non merita l'oblio: il sei febbraio l'anniversario del lugubre 53 fu anche l'anniversario di un altro fatto tremendo, l'assassinio del povero Raffaele Sonzogno, perseguitato in tutti i modi in vita: è dovere di chi sempre lo rispettò, di ricordarlo morto.

La vita letteraria ferve a Milano; Brigola ha pubblicato ieri vari volumetti, son racconti, romanzetti, versi; e tra gli altri nientemeno che un lungo poema « *Lucifero* » del noto Rapisardi. Un poema a questi lumi di luna, è qualchecosa di straordinario. A giorni vedrà la luce un volume di versi del Fontana, da pochi giorni divenuto collaboratore della *Vita Nuova*. — Il bollente prof. Corio ha da qualche mese incominciato in Milano la pubblicazione di altro giornale letterario,

— Vi ho ingannato ieri; io non amo.

— Non amate?

— Non ho amato giammai, per principio. Ho abbandonato Londra perchè Andisson mi seccava col suo libro di osservazioni che non osserva nulla. Volli studiare il cuore umano nell'Asia indiana, in questo mondo ove i fiori sono alberi, i ruscelli fiumi, i fiumi sono oceani, le fontane cateratte; ove i cani sono leoni, i gatti tigri, ed elefanti i cavalli. Il caso mi ha condotto nell'abitazione di questo nabab; e da tre mesi io vi scorgo recitare una commedia, appo cui il *Misanthropo* non è che l'alfabeto della osservazione e dell'intrigo. Sui nostri volti rasati, bianchi, delicati, le lotte dell'anima si rivelano ad ogni istante; ma qui, con quelle faccie di bronzo l'interne sfugge all'osservazione dell'occhio più astuto; su quelle carni di metallo mai una ruga. Io sono obbligato di farmi mago per indovinare un solo pensiero del mio vicino. E così qual trionfo, allorchè uno solo ne sorprende! Io mi voterei una statua e degli altari.

Gabriello fe' un gesto di impazienza molto espressivo, e Klerbbs, avvedutosi di annoiare coi suoi preamboli il suo interlocutore, si spiegò più chiaramente.

(Continua)

Appendice

N. 7

EVA

Romanzo di GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

— O guardate, sir Klerbbs, una carica disgraziata! io ne temo più per la mia guancia che per la tigre: Ohimè! son costretto a metter per stopaccio una metà della lettera del signor di Lacépède. Se il *Giornale degli Scienziati* lo sapesse!

— Va bene, eccovi pronto, signor Gabriello, la tigre può venire.

— Ma, ancor per una volta, sir Eduardo, concepite voi questo furore per la caccia da parte del signor Mounoussamy?

— Certo che lo concepisco; quest'indiano è un furbo assai fino che ha un progetto e che non si farebbe scrupolo di dare in pasto alle tigri un piatto di amanti di sua moglie: lavora a ciò in questo momento. Ma io conosco delle genti più fine di lui...

— Davvero, sir Eduardo?

La Scuola e la Famiglia, intorno a cui si rinnova un vigoroso gruppo di scienziati e letterati; il prof. Baravalle coi suoi sonetti, il dett. Gaetano Pini coi suoi studi sull'igiene, il Corio, il Cima Antonio ed altri coi loro articoli critici rendono questo giornale ricercato e pregievole. Così a Milano dove i giornali letterari difficilmente attecchivano, oggi ne abbiamo due di non lieve importanza, e che hanno un considerevole spazio; e questo è bene.

A giorni La Dora di Sardou, i corsi di maschere; gli scolacciati veglioni, le eleganti feste al Casino. Vedete che vasto tema alla mia povera penna; tenete nette le lenti degli occhiali ed aspettate.

A. D.

Legge contro il macinato

Riceviamo le seguenti adesioni alla legge, tutte nella nostra Provincia, e siamo lieti di pubblicarle:

Alla Spettabile Direzione del Giornale *Bacchiglione* — Padova

I sottoscritti fanno adesione alla Legge pacifica e legale iniziata dall'onorevole Basetti contro il macinato.

Prà Bartolameo, Bonon Innocente, Berti Antonio, Bido Candido, Luigi Tabachin, Festari Antonio, Olivetti Francesco, Grinzato Francesco, Grinzato Lodovico, Grinzato Antonio, Scarabello Giuseppe, Bonon Luciano, Crepaldi Angelo, Basso Angelo, Marzola Ventura, Fressato Domenico, Cavalletto Luigi, Magro Domenico, Trovò Francesco, Nobile Antonio, Ceolin Giovanni, Basso Giovanni, De Francesco Gargabarini, De Antonino Levorato, De' Zani Ambrogio, Giolo Vittorio, Lonzo Giuseppe, Trovò Vittorio, Pizzato Vittorio, Magro Giuseppe, Salvan Antonio, Martinelli Luigi, Guizzaro Antonio, Bonon Luigi, Miolo Giuseppe, Giolo Angelo, Bonon Stefano, Guizzaro Mansueto, Guizzaro Giovanni, Guizzaro Domenico, Pizzato Tommaso, Argenti Maria, Antonio Baldo, Baretta Antonio, Trovò Santo, Trovò Antonio, Magon Pompeo, Magon Domenico, Bononi Antonio, Rimano Gaetano, Rimano Giuseppe, Giolo Giuseppe, Sasso Francesco, Bononi Antonio, Marzola Antonio, Magro Antonio, Piagno Gaetano, Pavan Antonio, Pizzato Antonio, Bononi, Valentino, Pizzato Pietro, Bonon Giuseppe, Tomato Lorenzo, Tommaso Mazzoni, Bandesan Giovanni, Giovanni Renier, Meloni Ernesto, Santerato Giuseppe, Bandesan Evaristo, Meloni Clemente, Giuseppe Valerio, Rampega Ferdinando, Valerio Maria, Parise Luigi, Segala Patrizio, Fante Fortunato, Giacometti Pietro, Turra Tommaso, Milani Paolo, Carlon Antonio, Talpo Giovanni, Stefani Luigi, Pietro Talpo, Guazzo Giovanni, Redonte Luigi, Palugan Antonio, Antonio Tomasi, Sasso Francesco, Turra Luigi, Marini Lorenzo, Furegato Giuseppe, Milani Vincenzo, Mori Domenico, Meneghesso Francesco, Coscia Antonio, D. Sartei, D. Talpo, Ceccolin Giuseppe.

Corriere del Veneto

Da Dolo

8 febbraio

Rompo il lungo silenzio e vi invio questa breve corrispondenza. Non credete sia stata negligenza la mia di non iscrivermi, gli è precisamente che notizie di qualche importanza fecero e fanno difetto.

Siamo in pieno carnevale eppure (credete?) in un grosso paese come il nostro di carnevale neppure se ne parla in quest'anno. Abolizionista intransigente, non è certamente a me che di questo dolga, sono piuttosto i motivi che a ciò inducono che spiacciono ma spiacciono assai. La miseria, la mancanza di lavoro per gli operai, il poco commercio, l'erosa avidità di pochi gaudenti, ecco le cause ecci i mali che affliggono questo povero paese. E che volete che pensi al carnevale l'operaio che senza lavoro non sa come sfamare i suoi sei o sette bambini? E venendo anche alla piccola borghesia, come può venire in pensiero di divertirsi al povero bottegaio che carico e sopracarico di cento e cento balzelli, vede quotidianamente diminuire i redditi che basterebbero a mantenere decorosamente lui e la sua famiglia? Oh non si gridi al pessi-

mismo! A centinaia vi potrei enumerare le famiglie locali che un dieci o quindici anni fa godevano lavorando d'una vita agiata, oggi ridotte alla miseria, e i di cui giovani sono costretti ad emigrare per guadagnare un tozzo di pane.

E passando dal capoluogo alla campagna non meno desolante è lo spettacolo. I contadini son tutti ricchi grida il popolo delle città e dei paesi; non è vero, levato che avete fra le popolazioni rurali un dieci per cento (i cosiddetti *massariotti*) il resto, l'operaio e il bracciante, è forse in peggiori condizioni dei suoi fratelli della città. Costretto a vivere col guadagno di circa una lira al giorno, a dormire su di un meschino giaciglio di paglia, ricoverato entro una capanna ch'io meglio qualificarei antro, egli più che altri va soggetto a tutte le malattie, alla conserva azione permanente d'ogni epidemia: la difterite che serpeggia per le nostre campagne n'è una prova. E le donne? mezzo ignude, coll'acqua fino al ginocchio a lavorare nelle risaie per guadagnare, orribile a dirsi, un 50 centesimi al giorno.

E con tutto questo le condizioni della pubblica sicurezza sono le migliori, non un furto, non un ladroncinio, nulla. Santa e sublime virtù del popolo! e poi qualche consorte gridi all'infame canaglia.

Queste brevi considerazioni ch'io feci sulle condizioni del proletariato nei nostri dintorni si potrebbero fare eziandio per tutto il veneto e quasi per tutto il resto d'Italia. Eppure quanti che leggendo queste poche linee, fors'anco quelle cui più dovrebbero interessare le passeranno per esagerazioni di partito, o almeno per fantasie di mente esaltata.

Ma a noi, agli uomini di cuore, a quanti non si curano ad adorare quel Dio che si chiama l'oro, questi dolori del popolo toccano nel più vivo dell'animo. Ed è perciò ch'io chiudo questa mia breve corrispondenza facendo voti ardentissimi perchè la parte veramente democratica della Camera solleciti il Ministero ad attuare quelle riforme economiche e politiche che possono produrre pronti ed efficaci vantaggi al nostro popolo, mettendo in prima linea, se sia possibile, fra queste riforme, l'abolizione della tassa sul macinato.

Ego.

Venezia. — Affermasi essere atteso oggi a Venezia il direttore generale dei telegrafi, a quanto sembra, per una seria inchiesta amministrativa i cui particolari non sarebbero ancora bene precisati. Appena saremo a cognizione dei fatti li renderemo di pubblica ragione.

Verona. — L'*Adige* narra che Verona cattolica ha protestato contro le infamie di Montecitorio.

Ecco la protesta che fa il giro dei giornali clericali:

Le Società cattoliche veronesi si associano pienamente alla nobile e ferma protesta delle Società cattoliche di Roma componenti la Federazione Piana, portante la data del giorno di S. Sebastiano, contro le ingiurie dirette alla S. Madre Chiesa nella Camera di Montecitorio.

Verona, nella festa della Purificazione di Maria Vergine.

La protesta è coperta di numerosissime firme.

Udine. — Ieri sera ritornava in Udine l'on. Orsetti ed entro oggi l'on. Billia.

Treviso. — L'Ispettorato di P. S. dopo le più oculare e pazienti ricerche giungeva a scoprire gli autori del furto in danno dei coniugi Donadoni, perpetrato nella sera del 21 dicembre 1876, e che avea prodotto qualche sensazione nella cittadinanza.

Va segnalata l'opera del brigadiere delle guardie di P. S. Vallini Luigi.

Cronaca Padovana

L'avvocato Alessandro dottor Marin ci prega di annunciare che col giorno otto del corr. febbraio egli ha cessato di dirigere il nostro giornale.

Nel mentre adempiamo al desiderio del nostro amico, non possiamo a meno di deplorare che ragioni private per lui imprescindibili ci abbiano fatto perdere la sua efficace collaborazione.

Processo dei sindaci. — Nei numeri 305, 320 dell'anno 1876, il nostro giornale ha pubblicato due corrispondenze da Abano, che riguardavano i signori sindaci Pietro Rigoni di Abano e conte Nani Mocenigo Alessandro di Cervarese Santa Croce per i loro atti e comportamenti nella lotta sull'elezione del deputato al II Collegio di Padova.

Prese, in seguito al processo pendente al tribunale, le più accurate informazioni, abbiamo il piacere di constatare che quei due signori, sebbene si attenessero ai loro principii politici affatto diversi dai nostri, si comportarono in ogni modo da persone quali sono, meritevoli di ogni estimazione, laonde non ha ragione di essere qualsiasi apprezzamento meno che favorevole sul loro contagno in quell'occasione. Fu così posto fine, concordi le parti, ad un disgustoso incidente provocato da apprezzamenti basati su erronee informazioni, che giustificavano la nostra buona fede.

Società ginnastica educativa. — I signori soci sono invitati in assemblea generale straordinaria pel giorno di domenica 18 febbraio 1877, nella sala della Società Filarmonica Danieli, via Maggiore N. 699 alle ore 12 meridiane.

Ordine del giorno

1. Relazione della Presidenza e della Censura.

2. Interpellanza di alcuni Soci.

3. Modificazioni dello Statuto e nomina della Presidenza.

El coscritto, commedia in due atti di G. Perez.

Ecco due parole di storia.

Nel principio della stagione di carnevale un giovanotto piuttosto male in arnese si presentava una sera sul palcoscenico ad Angelo Moro-Lin, dicendo che il suo padrone lo avea incaricato di presentargli una commedia.

Moro-Lin accettava il manoscritto, e letto, veduto che la commedia non era tale da potersi reggere sulle scene, scrisse a questo padrone pregandolo di ritirare il copione. Il giovanotto venne allora sul palco scenico, e confessò candidamente che l'autore della commedia era lui; lui un povero pittore da stanze, costretto per campare la vita all'infelice lavoro di ogni giorno, e che nei brevi istanti di riposo, siccome è cuore e ingegno gli dettavano, scriveva qualche cosuccia.

Il capocomico — ve lo potete immaginare — stupì a questa rivelazione, e tentò di animare il povero giovane al lavoro, promettendogli che avrebbe recitata la prima sua commedia, purché fosse appena appena rappresentabile. E mantenne la sua promessa.

Una madre e un figlio che abbracciati piangevano per la via, diedero al Perez l'idea del suo *coscritto*. Vegliò tre notti, scrisse precipitosamente e presentò il nuovo lavoro a Moro-Lin.

Lo abbiamo udito ieri sera, e quantunque ci sieno tutti i difetti di un primo lavoro, quantunque trapeli che solo l'innato ingegno parla in quella giovane mente, cui pur troppo difetta la educazione, è tale tuttavia, che io stringendo la mano a quel bravo operaio gli ho detto lealmente siccome ora ripeto.

— Si faccia animo; quante più ore può dedichi ad uno studio severo, non abbia fretta soverchia di scrivere e creda che ella riuscirà a bene, perchè in lei s'accordano e mente e cuore.

Il giovane piangeva, ed ero commosso anch'io, siccome l'egregio Moro-Lin, che ha fatto una buona azione, meritevole del plauso di tutti, e degna della nobilissima arte che egli coltiva.

Povera sola! — Ad otto ore del mattino di ieri abbiamo visto in piazza dei Signori una povera mascheretta sola sola, che, buttando lo sguardo a destra e a sinistra, sembrava chiedere alla nebbiosa solitudine il proprio cavaliere o chi si sentisse disposto a supplirlo. Ad un tratto la misera abbandonata si leva la moretta e, rivelando un simpatico volto al nostro sguardo curioso, si raschiava una lagrima.

Oh cavaliere scortese! Perchè abbandonarla in sul buono, e costarle quella lagrimetta preziosa?

La infelice si decise finalmente a ricoprire le vaghe linee con la importuna celata e a dirigersi quasi a passo di corsa verso la piazza del Duomo. Le auguriamo per un'altra volta miglior cavaliere e miglior fortuna.

Sono scene comico-tragiche del nostro agnizzante carnevale.

Chiassetti e spassetti. — Bellini davvero! Ma come, belle signore, non avete vista e sentito quella mascherata di stuonanti suonatori, che percorreva ieraltrole principali vie della nostra città lacerando gli orecchi ben costrutti? C'era un clarino, una chitarra ed un contrabasso... piena orchestra senz'altro! Poveri diavoli! Fanno almeno del loro meglio per rompere la *musoneria*!

Evvivano dunque anche i suonatori stuonanti.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

12 febbraio. Contro Reschiglian Giuseppe per truffa e tentato furto, dif. avv. Poggiate; contro Pupola Annunziate, Gobbi Ferdinando, Gobbi Beatrice per ferimento, dif. avv. Turazza; contro Langato Luigia, Michelotto Rosa per ingiurie, dif. avv. Cima.

Il Veglione al Concordi d'ieri sera riesci splendido.

Molta gente, molte maschere tra le quali parecchie di bene vestite ed alcuna anche di una eleganza non comune.

Nessun disordine e se non molto brio, però molto più dei scorsi veglioni.

I palchetti, meno alcuni del pepiano e del primo piano, erano tutti occupati da eleganti signore, che colla loro presenza confermarono essere il penultimo veglione, il più bello, sia per la molta gente, come per la loro qualità.

Festa di fanciulli. — Ci si narra che ieri sera presso la famiglia M.... vi fu una festa dedicata ai fanciulli.

Era proprio un ballo *masqué* in piena regola, dedicato alla generazione che sorge.

Ci furono descritti bellissimi costumi: un *Masaniello*, un *incroyable* ecc.

Ci si fa sperare che le signore mascherine, fanciulli e fanciulle, si lasceranno vedere nei loro eleganti costumi martedì al Casino Pedrocchi.

Sacco Nero della Provincia. — La notte dal 6 al 7 febbraio, nel comune di Saonara, Distretto di Padova, i soliti ignoti ladri trovata la porta chiusa con semplice catenaccio al di fuori del pollaio attiguo all'abitazione di Nardo Luigi penetrarono nello stesso, e gli rubarono dei polli pel valore di lire 18.

Il 5 andante in Monselice da quei reali carabinieri venne arrestato certo M. T. perchè in istato d'ubriachezza commetteva disordini malgrado fosse già stato più volte invitato a desistere.

Il 6 andante nella frazione Monastero Comune e Distretto di Montagnana venne arrestato dai reali carabinieri della Stazione di Montagnana certo P. V. perchè autore d'un furto di ghiaia già in più riprese consumato, e per essere stato sorpreso da detti militari, mentre caricava su d'un carretto della ghiaia stessa, causando così un danno al R. Erario di lire 250,15.

Il 6 andante in Piove i carabinieri reali di quella Stazione arrestarono certo F. A. perchè mediante scavalatura d'una finestra penetrava nel magazzino del pizzicagnolo Silvestri Domenico e rubavagli del formaggio e del baccalà pel valore di lire 70.

Il formaggio ed il baccalà venne sequestrato perchè l'autore l'aveva abbandonato sulla pubblica via.

La notte dal 2 al 3 febbraio nel Comune di Ponte Casale Distretto di Conselve, ignoti ladri, mediante rottura della porta del pollaio penetrarono nello stesso e rubarono del pollame pel valore di lire 40 a danno di Boaretto Michele.

La notte dal 5 al 6 febbraio, nel Comune di Anguillara, Distretto di Conselve ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta penetrarono nel cortile attiguo alla casa d'abitazione di Talpo Roberto indi con chiave falsa aprirono la porta del pollaio e gli rubarono del pollame pel valore di lire 50.

La notte dal 7 all'8 andante in Via San Massimo (Padova) ignoti ladri mediante rottura di una lastra di vetro e levatura di altre tre penetrarono nell'opificio di tessuti di certo Torre Giovanni e rubarono due secchie di rame pel valore di lire 12.

Il 5 andante, in Piombino Dese, Distretto di Camposampiero da quei carabinieri reali vennero arrestati certi G. A. e T. A. per questua illecita.

Auff! che tirata!

Uno al di. — Un generale di... Monaco, passa in rivista un reggimento. Il suo sguardo aquilino si arresta sulla banda musicale. Orrore!... Certi uomini colossali hanno in mano un flautino, un clarinetto, un oboe che non si vede neanche, mentre certi nani sono nascosti da tromboni e da serpentoni giganteschi. Il generale fa tosto chiamare il capo musica, e gli grida ingollerito:

— Che porcheria è questa! Cambiate subito, dinanzi a me, gli strumenti a quella gente, e adattateli alla statura. Ma non avete occhi, per mille saette?!

POSTA DELLA DOMENICA

1. Facchino al Monte di Pietà.

Preg. Sig. Redattore del Giornale
Il Bacchiglione Corr.-Veneto.

Il sottoscritto è a pregarlo del favore d'inserire nel di Lei pregiato periodico il fatto che sotto espone:

Fino dall'ottobre 1876 rimaneva vacante il posto di facchino presso il Monte di Pietà di qui; ancora in quell'epoca lo scrivente fecesi raccomandare da persone autorevoli (che a pieno lo conoscevano) presso il sig. Direttore di detto Monte, e raccomandandosi lui stesso ai signori Guardarobieri; ora ammalatosi uno dei facchini in servizio, lo scrivente quindi fu chiamato provvisoriamente a prestare l'opera sua, e ciò dal 2 a tutto il 7 dicembre ultimo scorso.

In tale epoca egli venne lasciato in libertà e fino qui non c'è nulla a dire.

Ma avvenne che lo stesso facchino riammalossi e invece di chiamare il sottoscritto, il sig. Direttore chiamava un tale che fu raccomandato allo stesso Direttore, dal Rev. Signor Parroco degli Ognissanti, sig. Biseghini.

E qui fu punto e lascio a Lei ed agli benigni lettori i commenti.

Ringraziandola distintamente della di Lei gentilezza m'abbia con stima e rispetto

Di Lei Umilissimo
M. S.

2. Geremiade sul Carnevale. — Escito di casa alle ore 7 pom., del giovedì grasso, affrettai il passo per giungere in tempo di godere lo spettacolo del grande festival mascherato che si dava nella Piazza Unità d'Italia ma ne sono rimasto con un palmo di naso perchè tutto era finito. Non viddi che il nudo scheletro della magica piattaforma, ideata da un celebre architetto patavino.

Pochissima gente ed in luogo moltissimi birichini e borsaiuoli che fanno disonore alla città più ricca del Veneto.

Deluso dalla speranza di passare due ore in mezzo alla baldoria carnevalesca mi avviai verso il nuovo fabbricato delle debite sorto meno imponente per un fortunato errore. Povero mezzo milione, speso in un mezzo palazzo mancante di sale, cortili, scuderia ed altri accessori.

Feci alquanti giri sotto il portico grandioso e ricco, ma che non corrisponde alla meschinità dei locali sia ad uso di abitazione che per negozi. Abbandonato quel passeggio deserto, ritornai al Portello colle tette impressioni del carnevale della nostra Padova.

Mille saluti e ringraziamenti.

Un cittadino.

3. Biblioteca Universitaria. — In questi giorni a cagione delle vacanze carnevalesche la maggior parte degli studenti, che frequentano la Biblioteca Universitaria hanno fatto ritorno alle loro famiglie. La sala di lettura della Biblioteca, per chi non lo sa, è una stanza abbastanza vasta, e perchè i frequentatori oltre alla noia di qualche arido studio, non abbiano a soffrire anche la modestia del freddo, si è provveduto con due grandi stufette.

Nei giorni in cui la Biblioteca era molto frequentata, queste due stufette venivano riscaldate, e si portavano a un grado di calore abbastanza elevato; oggi invece che il numero dei lettori è scarso, ed il freddo intenso, si è creduto bene di riscaldare una sola delle due stufette.

Due studenti sorpresi di ciò, ne chiesero ad uno degli inservienti il motivo, e fu loro risposto: «Diavolo! mi meraviglio che non capiscano il perchè! I frequentatori sono pochi, quindi basta una sola stufetta. Per questo genio incompreso il grado di calore deve essere proporzionale al numero dei frequentatori; basti il dire che ci aggiunse: Che se nessuno fre-

quentasse la biblioteca, non accenderebbe neppure quell'una!!!!

Oh! grande scoperta!!

Gli Studenti
C. ed N.

Revista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 45 00.
Rendita Italiana — 78 25.
Pezzi da 20 franchi — 21 70.
Doppie di Genova — 85 20.
Fiorini d'argento V. A. — 2 51.
Banconote Austriache — 2 21.

Mercuriale dei cereali

Fumento: — Da Pistore, vecchio —; nuovo 78. — Mercantile, vecchio —; nuovo 75.
Granoturco: — Pignoletto vecchio —; nuovo 54. — Giallone vecchio —; nuovo 50. — Nostrano vecchio —; nuovo 49. — Forestiero. — Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 34. — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Nuovi esercenti. — Zecchinato Giovanni, pistoria, S. Matteo N. 1263.

Traslochi. — Morelli Modulo, pirotecnico da Riviera S. Sofia a Riviera S. Giovanni delle Navi N. 5203.

Florentini Luigi, fotografia, da Piazza Erbe N. 368 a Riviera S. Luca N. 4743.

Cessazioni. — Garbin Giacomo, pistoria, S. Matteo N. 1263.

Bollettino dello Stato Civile del 9

Nascite. — Maschi n. 1 - Femmine n. 5
Morti. — Montanari Bartolomeo fu Giuseppe d'anni 73 tintore vedovo — Zaccaria Giovanni Battista fu Gaspare d'anni 57 offeliere celibe — De Rossi Martellato Regina fu Giacomo d'anni 38 villica coniugata — Rossi Pietro fu Giovanni d'anni 36 villico coniugato — Penso-Bovolini Rosa fu Francesco d'anni 82 casalinga vedova, tutti di Padova.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

12-1849 — A Roma il ministro della guerra Campello si dimette.

Un po' di tutto

Il dramma di Saint-Brieuc. — Il 4, corr. ebbe luogo una orribile tragedia di sangue a Saint-Brieuc.

Il sig. Armand Le Foll era redattore-gente del *Progrès des Côtes-de-Nord*, giornale radicale. Aveva circa 40 anni. Quando era luogotenente fece un matrimonio romanzesco con una ricca americana, che era già madre di un ragazzo di 3 anni.

Dopo il matrimonio egli presentò la sua dimissione; riprese il servizio nell'ultima guerra contro la Prussia, diventò capitano e fu nominato cavaliere della Legion d'onore. Diede una seconda volta le sue dimissioni.

Giorni sono il signor Le Foll mandò al capitano Wurtz, del 71 reggimento di fanteria, un biglietto nel quale gli domanda un convegno all'ufficio del *Progrès*, a 9 ore di sera. Il capitano Wurtz, nato a Strasburgo è un giovane celibe di 29 anni.

Quando i due individui si trovarono in faccia, ebbe luogo il seguente dialogo:

Le Foll — Voi siete andato tre volte da mia moglie durante la mia assenza.

Il capitano Wurtz — Sì, ma non ebbi con lei relazioni di sorta.

Le Foll — Vi battereste con coloro che affermassero che voi siete il suo amante?

Wurtz — No, ma con voi sì.

Le Foll — Volete voi firmare una dichiarazione attestante sull'onore vostro, che non avete avuto relazioni colla mia moglie.

Wurtz — Sì.

Ed egli si assise a un tavolino per scrivere la dichiarazione.

Appena che fu seduto ricevette nella schiena un colpo di pugnale; egli si voltò vivamente e fu colpito con altri due colpi nel ventre.

Una lotta s'impegnò fra i due uomini, e il capitano Wurtz pervenne a disarmare il suo assassino.

Le Foll allora fuggì, lasciando la sua vittima

grondante di sangue, e corse alla piazza Duguesolin presso la sua moglie.

— Io ho ucciso il tuo amante, egli gridò, prendi il resto e muori. E le conficcò due volte il suo pugnale nella mammella sinistra.

Dopo questo secondo assassinio, Le Foll andò all'Hotel della Croce Bianca dove si trovava da due giorni la sua mantenuta, una bellissima bionda di 22 anni.

Essi lasciarono insieme l'Albergo e si portarono a Cesson a due chilometri da Saint-Brieuc.

Là il Le Foll uccise con quattro colpi di rivoltella la bella sua amante incinta da parecchi mesi, e poi si suicidò con un colpo nella testa.

L'autore questi di quattro omicidi, il Le Foll, è figlio di un bravo professore di Liceo e fratello dell'architetto di Parigi.

Recentissime

Malgrado gli articoli del *Diritto* e del *Bersagliere* e le dichiarazioni private di qualche ministro, che tendevano a distogliere alcuni influenti deputati dall'idea di costituire la maggioranza indipendentemente dal ministero, si persiste in tale opinione.

Infatti nelle riunioni dei capi dei due gruppi di Sinistra tenute venerdì e sabato, pare si persistesse in questo proposito oltrechè in un'azione comune verso il Ministero, affine di determinarlo a seguire compatto l'indirizzo tracciato nel programma di Stradella.

Ultima ora

La Ragione ha il seguente dispaccio:

Roma, 11. — Ieri sera alla Minerva ebbe luogo l'annunciata convocazione della maggioranza. L'onor. Depretis fece un lungo discorso che si chiuse con un appello alla concordia dell'intero partito liberale. S'impegnò per la immediata presentazione di progetti, di riforme tributarie attualmente allo studio presso i diversi ministeri. Enumerò le leggi già presentate dal ministero facendo voti perchè le Commissioni parlamentari affrettino il loro lavoro.

Dichiarò di non riconoscere la necessità della costituzione di un Comitato della maggioranza. Crede che ciò significherebbe sfiducia non solo al ministero ma anche alla sua persona.

I deputati, intervenuti applaudirono a varie riprese il Depretis. Credesi prossima altra convocazione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID, 10. — La *Gazzetta* pubblica il decreto che scioglie il Senato e fissa le elezioni al 5 aprile.

VITTORIA, 10. — Le voci di conciliazione aumentano. Le giunte *Ferali* accettarono il convenio.

WASHINGTON, 10. — Oggi nella seduta comune del Senato e della Camera fu presentata la decisione nella commissione elettorale riguardante la Florida. Furono fatte osservazioni (?) da sei senatori, e 12 rappresentanti. Il Senato approvò la decisione, la Camera aggiornò a lunedì per prendere una deliberazione.

LISBONA, 10. — *Vasconcellos* interpellò giovedì il ministero delle colonie circa le ingiuste accuse contro il Portogallo fatte dagli inglesi.

Camerot ed *Yoving* protestano che il Portogallo non fa commercio di schiavi in Africa.

PIETROBURGO, 11. — Il *Golos*, discutendo i lagni della stampa tedesca per le tendenze ostili degli organi russi verso la Germania, dice: La più intima amicizia fra le due potenze che, vogliamo rendasi ancora più salda, non è di ostacolo per l'indipendenza e la libertà d'azione che la Germania domanda per sé e che noi esigiamo pure per la nostra patria.

GIBILTERRA, 10. — La corvetta *Vettor Pisani* partirà per Venezia.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:
Le Morbinose

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA
N O R M E
DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

2 1/2 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista fino a L. 6,000, con 3 giorni di preavviso fino a lire 10,000—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/10 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per tre mesi per le somme in oro.

3 1/4 0/10 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per tre mesi per le somme in oro.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle lire 250,000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0/10 fino a quattro mesi di scadenza,

6 0/10 da quattro a sei mesi di scadenza,

senza alcun aggravio di provvigioni e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su

VENEZIA con 25 centesimi 0/100 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/100 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/100 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/10.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno dietro provvigione dell'1 2 0/10 e spese, e 3 4 0/10 per quelle pagabili all'Estero più spese di posta.

Fa il servizio di cassa *gratis* ai correntisti.

(1183) LA DIREZIONE.

CHI HA IL VINO GUASTO

si provveda della polvere

I N G L E S E

la quale bonifica il vino cattivo e conserva quello sano. — Un pacco per 300 litri con istruzione L. 1 — per 600 litri L. 2.

Istruzione unita ai pacchi.

Rivolgersi alla distribuzione del *Bacchiglione*, via Zattere, N. 1231.

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA della fabbrica

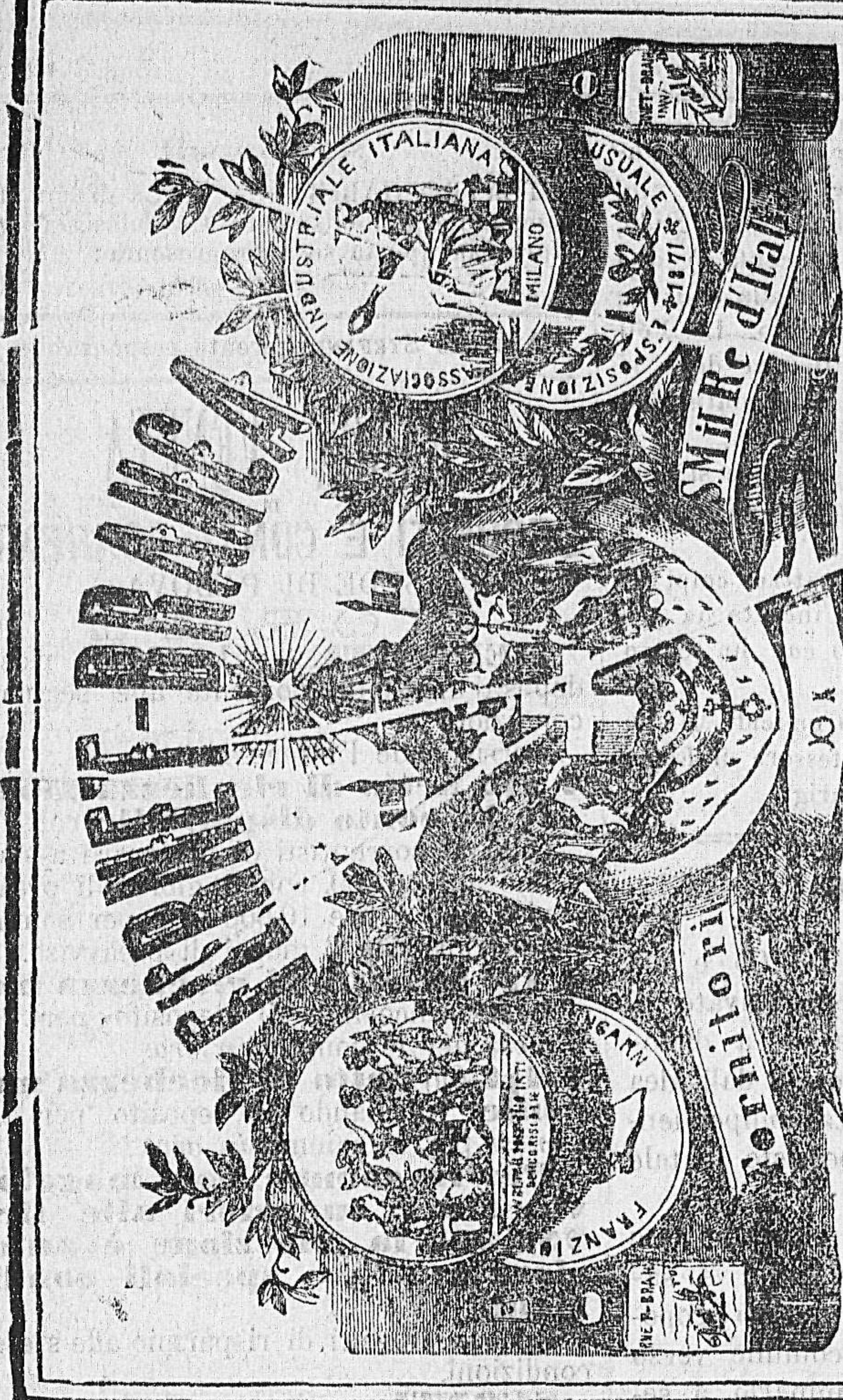
BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartouci e dolci di tutta novità.

(1357)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

- « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendone prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino e caffè; »
- « 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidire per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »
- « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a terape debite e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici; »
- « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »
- « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poca vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

Lerzese Dott. Berzetti, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica *Tifo*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo una dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorini — **Dott. Giuseppe Fellicetti** — **Dott. Luigi Alfieri**
Mariano Torarelli, Economo provvidore
 Seno le firme dei dottori — **Vittorini, Fellicetti ed Alfieri**
 Per il Consiglio di sanità — **Cav. Marsotta, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperite con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alfezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

NAVACCHIO PRESSO PISA

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE
 DELLA PREMIATA FABBRICA
GAETANO GUELFI
 Fornitore della Real Casa

Questo **BISCOTTO** che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per i bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo **BISCOTTO** preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Si vendono sciolti ed in scatole di latta — in Padova presso il sig. G. B. Peziol e da tutti i principali offellieri delle altre città d'Italia. (1404)

cura del Dottor DELBARRIE

CEMENTO DI GUYA-PERCA: per piombare i denti carichi da 24 stuzzi. Scatola L. 2 25

LIQUORE OROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Fiasca L. 2 25

MISTURA OSSIGENATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Fiasca L. 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca. — **PARIGI:** Deposito Generale, 4, Rue Montmartre. — Una volta le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia, G. B. Peziol e C. Milano, via della Spina, 12.

Vendita in Padova nella farmacia **SANI.**

GRANDE DEPOSITO
CARBONI FOSSILI, COKE E DI LEGNO
 PRESSO LO STABILIMENTO TECNICO
G. ZANGIROLAMI e COMP. in ADRIA

La sottoscritta Ditta, avverte il pubblico di tenere un forte **Deposito di Carboni Newcastle** di tre sceltissime qualità, nonché di altre miniere a prezzi modicissimi e tali da allontanare qualunque concorrenza, provenendo il detto materiale direttamente dall'origine.

(1399) **G. Zangirolami e Comp.**

ROSSETTER
 RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega.** — In Padova dal sig. **Gaetano De Giusti** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio.**

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **Bl. Clery**, di Marsiglia. - Scat. n. 11. 2. - Scat. n. 4 l. 8. 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano. — Vendita in Padova nella farmacia **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. (1397)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro
 sicuro contro il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro di **F. Wertheim & Co.** in VIENNA.

Insuperabile tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1900 Zucchini e chi apre una nostra Cassa senza chiave.

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE DI FERRO
 della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
 imp. r. fornitore di Corte

presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissima esterior, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porta di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
 CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico **Achille Zanetti di Milano**

fregiato della **Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.**

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti i casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Longega, S. Salvatore, N. 4825.**

VELUTINA CH. FAY. **POLVERE DI TOILETTA**
 ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia **Agenzia Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.